

I TEST LINGUISTICI PER L'INTEGRAZIONE E LA CITTADINANZA: ALCUNE RIFLESSIONI SUL CASO ITALIANO

Igor Deiana¹

1. INTRODUZIONE

Il fatto che a partire dal 2009 l'Italia abbia gradualmente inserito l'accertamento di competenze linguistiche, sociali e civiche tra i requisiti per il rilascio del permesso di soggiorno e la concessione della cittadinanza ha dato vita a diverse discussioni. Ai dibattiti sul ruolo e sull'efficacia della motivazione strumentale come mezzo per favorire l'integrazione linguistica e sociale, se ne sono aggiunti altri nati negli ambiti specialistici e in particolare nel settore di studi che si occupa della misurazione, verifica e valutazione della competenza linguistica, noto in ambito internazionale e in Italia anche come *language testing and assessment*.

Oltre agli studi che si sono occupati delle ricadute che l'inserimento di queste prove ha sulla vita di chi sostiene il test e sul corrispondente progetto migratorio², nel corso degli ultimi anni diversi studiosi e ricercatori italiani hanno iniziato a occuparsi delle ricadute che l'inserimento di queste prove ha avuto.

Dopo una breve riflessione sulle politiche migratorie italiane degli ultimi decenni, il contributo offre una sintetica panoramica della disciplina legislativa italiana riguardante le politiche di immigrazione e indica i requisiti linguistici richiesti, le procedure stabilite per la loro verifica e, quando previste, le attività formative obbligatorie.

Inoltre, attraverso le osservazioni fatte da un gruppo di docenti di lingua italiana per discenti di lingua straniera in servizio nei Centri Provinciali di Istruzione per Adulti³ (d'ora in avanti CPIA) e sulla base degli esiti delle sessioni di marzo 2019 e febbraio 2020 del *Test di conoscenza della lingua italiana a livello A2* somministrato dai CPIA in accordo con le

¹ Università per Stranieri di Perugia.

² I test sono uno strumento di potere e per questo motivo il loro impatto deve essere sempre tenuto in considerazione da chi li progetta, produce e somministra. I diversi scopi per cui un test è realizzato determinano che i risultati della prova possono avere importanti ricadute nella vita della persona che a questo si sottopone. L'ammissione all'università, l'ingresso in un paese straniero, il rilascio del permesso di soggiorno, l'acquisizione della cittadinanza e l'espulsione dal paese ospitante sono alcuni dei risultati che si devono tenere presenti. Per questo motivo è fondamentale riflettere sugli usi e sulle conseguenze (individuali e sociali) a cui un test può condurre. Tra i diversi lavori che a partire dagli anni Ottanta si sono occupati di questo tema ricordiamo in particolare quelli di Spolsky (1981, 1984), di Shohamy (2001, 2009, 2017) e di Pulinx, Van Avermaet (2012, 2017).

³ Istituiti in seguito alla riforma dei *Centri Territoriali Permanenti per l'educazione degli adulti* (d'ora in avanti CTP), i loro "precursori" creati alla fine degli anni Novanta, i CPIA costituiscono una tipologia di istituzione scolastica autonoma dotata di un proprio organico e di uno specifico assetto organizzativo e didattico secondo quanto stabilito dal Decreto del presidente della Repubblica n. 263 del 29 ottobre 2012 (Colosio, 2015). I CPIA organizzano percorsi di istruzione finalizzati al conseguimento di titoli di studio e certificazioni: i *Percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana* (d'ora in avanti Percorsi AALI), i *Percorsi di primo livello* e i *Percorsi di secondo livello*; iniziative di ampliamento dell'offerta formativa; e attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo in materia di istruzione degli adulti (Pitzalis, 2019).

prefetture, il lavoro si propone di comprendere se le criticità osservate nel corso degli anni siano state affrontate.

2. LE POLITICHE MIGRATORIE ITALIANE

Le politiche migratorie sono le politiche pubbliche sviluppate da un paese in materia di immigrazione. Nelle scienze politiche si è soliti suddividerle in *politiche di immigrazione* e *politiche per gli immigrati*. «Le prime hanno una connotazione fortemente regolativa nei confronti dei flussi migratori e di controllo sull'ammissione di cittadini stranieri in un dato territorio; le seconde riguardano gli approcci e i provvedimenti per l'integrazione degli stranieri nella società che li riceve» (Campomori, 2008: 20). In Italia le politiche di immigrazione sono di competenza del governo nazionale, mentre le politiche per gli immigrati, sulla base di un inquadramento nazionale, sono prevalentemente affidate alle regioni e alle amministrazioni locali.

La recente e aggiornata storia dell'immigrazione straniera in Italia curata da Colucci (2018) evidenzia come le politiche migratorie intraprese dai governi italiani non abbiano seguito un'unica direttrice. Il tratto comune di tali normative può essere ritrovato nella loro parzialità, come testimoniato dai continui aggiornamenti dei testi legislativi, e nel loro approccio emergenziale. Rispetto a quanto accaduto negli altri paesi europei, inoltre, è evidente come, soprattutto nei primi decenni, si sia ignorato l'impatto che le migrazioni avrebbero potuto avere sul nostro paese. I diversi problemi e le criticità legati all'immigrazione, entrati nell'agenda politica solo verso la metà degli anni Ottanta, sono stati a lungo gestiti attraverso misure eccezionali e straordinarie. Si noti come solo nel 1998 l'Italia si è dotata di un testo unico sull'immigrazione e come ad oggi non sia stata ancora promulgata una legge quadro organica per regolamentare il diritto di asilo (Campomori, 2016). Un altro esempio è l'approccio che a lungo ha visto la maggior parte dei provvedimenti per l'integrazione occuparsi quasi esclusivamente dell'emergenza abitativa.

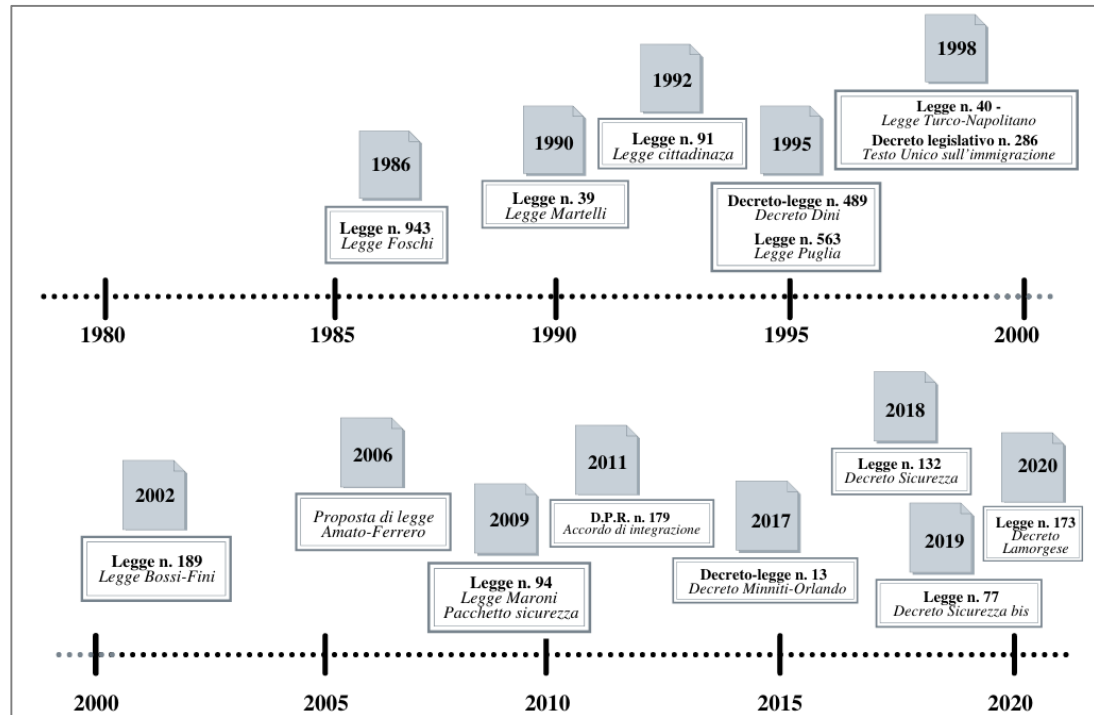
Le riflessioni di Dye (1972) sulle politiche pubbliche aiutano a comprendere come anche l'assenza di scelte, i ritardi e le stesse lacune dei pochi provvedimenti presi possono essere interpretate come un elemento costitutivo dell'approccio con cui si è gestito il problema. Lo studioso statunitense, infatti, sosteneva come anche le *non-decisioni* e le *non-politiche* siano un elemento che permette di definire l'agenda politica e l'approccio a cui si ricorre per la gestione di un problema collettivo.

2.1. *Le politiche di immigrazione*

Prima di addentrarci nell'analisi delle politiche migratorie è importante ricordare come le decisioni prese e le soluzioni proposte dai diversi governi, oltre ad aver avuto delle ricadute dirette sulle condizioni di vita e i diritti di tutte le persone arrivate nel nostro paese, hanno delle conseguenze su vari aspetti della nostra società. Marra (2017: 110) ha sottolineato come l'intero tessuto sociale si sia riorganizzato «in relazione all'inserimento di persone che sono state coinvolte in un processo di socializzazione in contesti caratterizzati da sistemi culturali diversi da quelli d'approdo». La scuola, l'organizzazione del lavoro, lo stato sociale e il sistema assistenzialistico sono solo alcuni dei più importanti elementi che sono stati coinvolti e modificati dalle scelte prese negli ultimi quattro decenni.

Le politiche di immigrazione italiane hanno iniziato a definirsi nel 1986 con la legge Foschi, quando l'Italia si è inserita all'interno del più ampio sistema di politiche e progetti che gli stati europei avevano già intrapreso in materia di controllo dei flussi e di disciplina dell'immigrazione.

Figura 1. *Le politiche di immigrazione italiane 1980-2020*



Rappresentati in ordine cronologico nella Figura 1, i diversi provvedimenti presi su questo tema, fortemente ideologizzati e politicizzati, hanno gradualmente assunto un carattere restrittivo e negli ultimi anni hanno conferito particolare importanza alla conoscenza della lingua del paese ospitante.

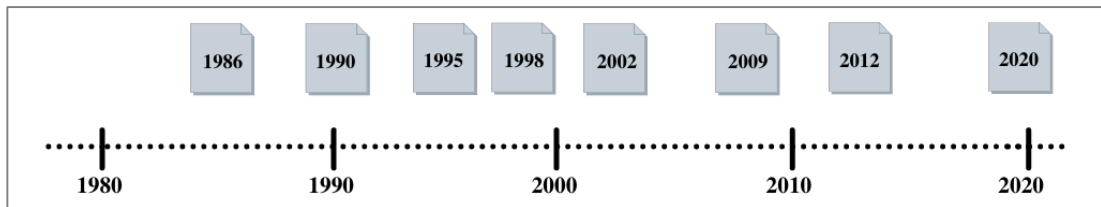
Se in Europa ormai da decenni diversi paesi hanno stabilito dei requisiti linguistici per l'ingresso, la residenza e la cittadinanza (LAMI, 2016), nel nostro paese solo a partire dal 2009 la conoscenza dell'italiano è divenuta un requisito necessario. Rocca, Hamnes Carlsen e Deygers (2020) evidenziano come quanto avvenuto in Italia rientri all'interno del più ampio processo che negli ultimi anni ha visto diversi paesi introdurre e formalizzare requisiti linguistici sempre più rigorosi ai fini dell'immigrazione, della residenza e della cittadinanza «by the fact that most EU countries feel a strong pressure to control migration flows, and to exclude potential immigrants with low educational and professional skills. Another explanation can be found in the monolingual ideologies that still strongly prevail in Europe. The official national language is seen as a powerful index of group belonging and its mastery as pivotal for the well-being of the national order» (Van Avermaet, Rocca, 2013).

È importante sottolineare come le responsabilità che da queste decisioni derivano sul piano etico, sociale e politico, oltre ad aver avvicinato i decisori politici ai temi del *language testing*, abbiano coinvolto direttamente numerosi professionisti che si occupano di insegnamento dell'L2 e di valutazione linguistica.

L'approccio sempre più selettivo e restrittivo adottato da questi provvedimenti si scontra però con l'incapacità dimostrata dal nostro paese nel definire una politica di

ingressi e di regolarizzazione. Come è possibile vedere nella figura 2, il sistematico ricorso a misure di sanatoria per la regolarizzazione degli stranieri ha reso ciclica e abituale una misura che per definizione dovrebbe essere straordinaria. L'Italia, infatti, si caratterizza per l'assenza di strumenti ordinari per l'assorbimento dell'irregolarità e per il frequente ricorso a misure straordinarie.

Figura 2. *Le misure di sanatoria per la regolarizzazione degli stranieri 1980-2020*



Bene riassume quanto detto fin qui Campomori (2016: 25) quando dice che «guardate retrospettivamente le politiche di immigrazione in Italia rivelano la difficoltà che il nostro paese ha incontrato in primo luogo nel prendere coscienza dell'immigrazione in generale come fenomeno non transitorio e, in secondo luogo, nell'impegnarsi in un'agenda di politica pubblica che superasse la logica dell'emergenza e del "qui e ora"».

Contestualizzati nel quadro normativo fino a qui descritto, i prossimi paragrafi forniscono una panoramica della disciplina legislativa italiana per quanto riguarda il permesso di soggiorno e la cittadinanza. Dopo una breve presentazione del loro quadro normativo, ci si concentrerà sui requisiti linguistici richiesti e sulle procedure stabilite per la loro verifica.

3. IL PERMESSO DI SOGGIORNO

La normativa italiana prevede due tipi di permesso di soggiorno. Il primo ha una scadenza che varia da un minimo di sei mesi ad un massimo di due anni a seconda del motivo per cui è concesso e obbliga alla richiesta di un rinnovo. Il secondo è il permesso di soggiorno di lungo periodo. Questo può essere richiesto da chi possiede un permesso di soggiorno in corso di validità da almeno cinque anni e non ha una scadenza (Marra, 2017). In ambedue i casi la conoscenza della lingua italiana ha un ruolo importante.

3.1. *Il permesso di soggiorno con scadenza*

Il Testo Unico sull'immigrazione⁴ prevede diverse tipologie di permesso di soggiorno con scadenza, non essendo questa la sede più adatta per una loro dettagliata analisi e comparazione, ci limitiamo a osservare come queste, diversamente dal permesso di soggiorno di lungo periodo, attestino un percorso migratorio ancora in itinere. Ciò è ancora più evidente dal 2012, anno in cui è entrato in vigore il cosiddetto *Accordo di integrazione* (d'ora in avanti *Accordo*). Descritto nel Decreto del presidente della

⁴ Il Decreto Legislativo n. 286 del 25 luglio 1998, meglio noto come *Testo Unico sull'immigrazione*, raccolse e riunì per la prima volta il corpus di provvedimenti sul tema dell'immigrazione che fino a quel momento erano stati presi in Italia. Questo nel corso degli anni ha rappresentato la base per i successivi interventi di riforma sul tema.

Repubblica n.179 del 14 settembre 2011, questo ha stabilito un percorso obbligatorio di integrazione per gli stranieri di età superiore ai 16 anni che entrano per la prima volta in Italia e richiedano un permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno⁵.

L'Accordo può essere definito come un patto fondato su reciproci impegni e prevede che lo stato assicuri il godimento dei diritti fondamentali e fornisca gli strumenti atti ad acquisire la lingua, la cultura e i principi della Costituzione italiana. Il cittadino straniero da parte sua è chiamato a impegnarsi a conseguire almeno il livello A2 di italiano parlato; ad acquisire una sufficiente conoscenza della Costituzione e del vivere civile; e ad adempiere all'obbligo scolastico dei propri figli. L'Accordo ha la durata di due anni e si propone di facilitare l'integrazione del cittadino straniero attraverso il conseguimento di almeno 30 crediti certificati in base alla partecipazione a determinate attività. Qualora al momento della verifica la soglia minima di crediti non sia raggiunta è possibile prorogare l'Accordo di un anno. Nel caso in cui il numero dei crediti finali sia pari o inferiori a zero o non sia stato raggiunto il numero minimo di crediti anche dopo la proroga, è prevista la risoluzione dell'Accordo per inadempimento, la revoca del permesso di soggiorno o il rifiuto del suo rinnovo e l'espulsione.

Regolamentando le modalità e gli esiti delle verifiche dell'Accordo, il Decreto del presidente della Repubblica n.179 ha stabilito un articolato sistema che prevede sia l'assegnazione di crediti in base alla partecipazione a determinate attività, sia sanzioni che comportano la perdita di alcuni crediti⁶. Al momento della sottoscrizione dell'accordo sono assegnati 16 crediti, i quali sono poi confermati dopo la frequenza della *Sessione di formazione civica e di informazione* (d'ora in avanti *Sessione*), la quale è un momento di formazione gratuita a cui tutti gli stranieri che stipulano l'Accordo sono obbligati a partecipare. È importante sottolineare come le Sessioni rappresentino uno dei principali strumenti attraverso cui lo stato si impegna ad assolvere ai suoi obblighi formativi rispetto agli elementi di conoscenza civica, definiti in ambito specialistico come *KoS (Knowledge of Society)*.

Erogate solo dai CPIA con il coinvolgimento di due docenti che vi prestano servizio, le Sessioni hanno una durata minima di 5 e massima di 10 ore e, oltre a illustrare i principi fondamentali della Costituzione, si propongono di facilitare la conoscenza della vita civile in Italia con particolare riferimento alla sanità, alla scuola, ai servizi sociali, al lavoro e agli obblighi fiscali. Di norma le Sessioni si avvalgono di sussidi video forniti dal ministero che hanno una durata totale di 5 ore e prevedono l'utilizzo di materiali in italiano, inglese, francese, spagnolo, arabo, cinese, albanese, russo, filippino e, qualora disponibili, anche in una lingua richiesta dal cittadino straniero. Come sottolineato da Machetti e Rocca (2015, 2017), anche in seguito alla pubblicazione delle *Linee guida per la progettazione della sessione di formazione civica e di informazione* (MIUR, 2013) sono state attivate diverse sperimentazioni finalizzate alla creazione di materiali video e attività didattiche da proporre nel corso delle sessioni. Tra i diversi lavori si ricorda quello che tra il 2015 e il 2016 ha visto l'Università per Stranieri di Perugia e l'Università per Stranieri di Siena collaborare per la realizzazione di 24 sussidi video della durata totale di circa un'ora.

⁵ Non devono sottoscrivere l'Accordo: i cittadini stranieri provenienti da un paese della Unione Europea; gli stranieri affetti da patologie o da disabilità tali da limitare gravemente l'autosufficienza o da determinare difficoltà di apprendimento; i minori non accompagnati affidati o sottoposti a tutela; le vittime della tratta di persone, di violenza o di grave sfruttamento. La sottoscrizione dell'Accordo non è necessaria anche per i titolari di: permesso di soggiorno per asilo o richiesta di asilo; permesso di soggiorno per motivi familiari; carta di soggiorno per familiare straniero di cittadino dell'Unione europea; se il titolare del permesso di soggiorno ha esercitato il diritto al ricongiungimento familiare.

⁶ A seconda dei reati, delle misure di sicurezza personali o degli illeciti amministrativi e tributari per cui lo straniero è condannato, possono essere decurtati da un minimo di 2 a un massimo di 25 crediti.

Gratuiti, facilmente fruibili e accessibili, questi materiali si rivolgono anche all'utenza più debole e vulnerabile.

Tabella 1. *Accordo di Integrazione: crediti riconoscibili*

1. Conoscenza della lingua italiana	CREDITI
livello A1 (solo lingua parlata)	10
livello A1	14
livello A2 (solo lingua parlata)	20
livello A2	24
livello B1 (solo lingua parlata)	26
livello B1	28
livelli superiori a B1	30
<i>- I crediti relativi alla presente voce non sono cumulabili tra loro.</i>	
2. Conoscenza della cultura civica e della vita civile in Italia	
Livello sufficiente	6
Livello buono	9
Livello elevato	12
<i>- I crediti relativi alla presente voce non sono cumulabili tra loro.</i>	
3. Percorsi di istruzione per adulti, corsi di istruzione secondaria superiore o di istruzione e formazione professionale	
Frequenza con profitto di un corso di durata pari ad almeno 80 ore	4
Frequenza con profitto di un corso di durata pari ad almeno 120 ore	5
Frequenza con profitto di un corso di durata pari ad almeno 250 ore	10
Frequenza con profitto di un corso di durata pari ad almeno 500 ore	20
Frequenza con profitto di un anno scolastico	30
<ul style="list-style-type: none"> - <i>I crediti relativi alla presente voce non sono cumulabili tra loro.</i> - <i>I crediti di cui alla presente voce sono dimezzati qualora, a conclusione del percorso o del corso, allo straniero siano riconosciuti, ai sensi della successiva voce n. 6, i crediti relativi al conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore o di qualifica professionale.</i> 	
4. Percorsi degli istituti tecnici superiori o di istruzione e formazione tecnica superiore	
Frequenza con profitto di un semestre	15 per semestre
<ul style="list-style-type: none"> - <i>I crediti di cui alla presente voce sono dimezzati qualora, a conclusione del percorso, allo straniero siano riconosciuti, ai sensi della successiva voce n. 6, i crediti relativi al conseguimento del diploma di tecnico superiore o del certificato di specializzazione tecnica superiore</i> 	
5. Corsi di studi universitari o di alta formazione in Italia	
Frequenza di un anno accademico con superamento di due verifiche di profitto	30
Frequenza di un anno accademico con superamento di tre verifiche di profitto	32
Frequenza di un anno accademico con superamento di quattro verifiche di profitto	34
Frequenza di un anno accademico con superamento di cinque o più verifiche di profitto	36
Frequenza di un anno di dottorato di ricerca o di corso equiparato con valutazione positiva della attività di ricerca svolta nell'anno frequentato	50

- <i>I crediti di cui alla presente voce sono dimezzati qualora, a conclusione del corso, allo straniero siano riconosciuti, ai sensi della successiva voce n. 6, i crediti relativi al conseguimento del corrispondente diploma di laurea, laurea magistrale, specializzazione o del titolo di dottore di ricerca o titoli equiparati.</i>	
6. Conseguimento di titoli di studio aventi valore legale in Italia	
Diploma di qualifica professionale	35
Diploma di istruzione secondaria superiore	36
Diploma di tecnico superiore o certificato di specializzazione tecnica superiore	37
Diploma di laurea o titolo accademico equiparato	46
Diploma di laurea magistrale o titolo accademico equiparato	48
Diploma di specializzazione o titolo accademico equiparato	50
Titolo di dottore di ricerca o titolo accademico equiparato	64
7. Attività di docenza	
Conseguimento dell'abilitazione all'esercizio della professione di docente,	50
Svolgimento dell'attività di docenza nelle università, negli istituti di istruzione universitaria ad ordinamento speciale o nelle istituzioni del sistema dell'alta formazione	54
8. Corsi di integrazione linguistica e sociale	
Frequenza con profitto di un corso di durata pari ad almeno 80 ore	4
Frequenza con profitto di un corso di durata pari ad almeno 120 ore	5
Frequenza con profitto di un corso di durata pari ad almeno 250 ore ovvero superamento del test di conoscenza della lingua tedesca ai sensi dell'art. 6, comma 1-bis	10
Frequenza con profitto di un corso di durata pari ad almeno 500 ore	20
Frequenza con profitto di un corso di durata pari ad almeno 800 ore	30
- <i>I crediti relativi alla presente voce non sono cumulabili tra loro né con quelli di cui alle precedenti voci 3, 4, 5, 6 e 7.</i>	
9. Onorificenze e benemeritenze pubbliche	
Conferimento di onorificenze della Repubblica italiana	6
Conferimento di altre benemeritenze pubbliche	2
10. Attività economico-impresonditoriali	
Svolgimento di attività economico-impresonditoriali	4
11. Scelta di un medico di base	
Scelta di un medico di base iscritto nei registri Asl	4
12. Partecipazione alla vita sociale	
Svolgimento di attività di volontariato presso associazioni iscritte nei pubblici registri o che svolgono attività di promozione sociale	4
13. Abitazione	
Sottoscrizione, registrazione e ove prescritto trascrizione di un contratto di locazione pluriennale o di acquisto di un immobile ad uso abitativo ovvero certificazione dell'accensione di un mutuo per l'acquisto di un immobile ad uso abitativo	6
14. Corsi di formazione anche nel Paese di origine	
Partecipazione con profitto a tirocini formativi e di orientamento ovvero a programmi di formazione professionale diversi da quelli che costituiscono la motivazione dell'autorizzazione all'ingresso	2
Partecipazione con profitto a programmi di formazione all'estero previsti dall'art. 23 del testo unico	4

La Tabella 1 riporta sinteticamente il sistema di assegnazione di crediti previsto per l'Accordo ed evidenzia come la conoscenza della lingua e della cultura italiana, pur non essendo l'unico elemento che contribuisca al raggiungimento del numero minimo di crediti richiesto, abbia un ruolo centrale ai fini dell'accordo.

Come indicato nella Circolare MIUR n.1653 del 17 marzo 2015, lo straniero può certificare in diversi modi la conoscenza della lingua italiana e della cultura civica. Sono considerati titoli validi per la certificazione della conoscenza della lingua italiana e della cultura civica: il diploma di licenza conclusiva del primo ciclo di istruzione (ex licenza media); il certificato delle competenze di base acquisite in esito per assolvere all'obbligo di istruzione; l'attestato di qualifica di operatore professionale; il diploma di maturità; il titolo rilasciato dai CPIA al termine dei Percorsi AALI e le certificazioni linguistiche di livello A2 o superiore rilasciate dai quattro enti certificatori che costituiscono il CLIQ. Si evidenzia come, a differenza della Società Dante Alighieri (*PLIDA A2*)⁷ e dall'Università degli studi di Roma 3 (*A2-cert.it*)⁸, i Centri di ricerca delle due Università per Stranieri

⁷ L'esame *PLIDA A2* (Tabella 4) valuta le abilità ricettive (lettura e ascolto) e quelle produttive e di interazione (scritta e orale).

Tabella 4. *PLIDA A2*

PLIDA A2			
COSTO	70 euro		
DURATA	1 ore e 35 minuti		
PARTI	2		
PARTE SCRITTA			DURATA
Ascoltare	PROVE	2	25 minuti
	PUNTEGGIO	massimo 30	
Leggere	PROVE	3	30 minuti
	PUNTEGGIO	massimo 30	
Scrivere	PROVE	2	40 minuti
	PUNTEGGIO	massimo 30	
PARTE ORALE			DURATA
Parlare	NUMERO PROVE	2 + presentazione	15 minuti
	PUNTEGGIO	massimo 30	
ESITO DELL'ESAME	punteggio massimo: 120. Per il superamento della prova oltre al punteggio minimo di 72 punti è richiesta la sufficienza in ogni abilità (18 punti). Non è prevista la capitalizzazione.		

⁸ L'esame *A2-cert.it* (Tabella 5) è costituito di 3 parti, da affrontare insieme in una sola sessione e valuta le abilità ricettive (lettura e ascolto) e quelle produttive e di interazione (scritta e orale).

Tabella 5. *A2-cert.it*

A2-cert.it			
COSTO	40 euro		
DURATA	2 ore e 5 minuti		
PARTI	2		
PARTE SCRITTA			DURATA
Ascoltare	PROVE	4	2 ore
	PUNTEGGIO	massimo 25	
Leggere	PROVE	3	
	PUNTEGGIO	massimo 25	
Scrivere	PROVE	2	
	PUNTEGGIO	massimo 20	

abbiano predisposto dei test specifici per la certificazione linguistica in contesti di immigrazione: il *CELI 1 i- A2*⁹ (Università per Stranieri di Perugia) e il *CILS A2 Integrazione*¹⁰ (Università per Stranieri di Siena).

PARTE ORALE		DURATA
Parlare	PROVE	1
	PUNTEGGIO	massimo 30
ESITO DELL'ESAME		punteggio massimo: 120. Per il superamento della prova oltre al punteggio minimo di 72 punti è richiesta la sufficienza in ogni abilità (18 punti). Non è prevista la capitalizzazione.

⁹ L'esame *CELI 1 i- A2* (Tabella 2) si rivolge a un'utenza costituita da cittadini stranieri legati ad un progetto migratorio stanziale che si trova nella maggior parte dei casi costretta a ricorrere all'esame di certificazione ai fini dell'adempimento degli obblighi di legge. Dal momento che oltre alla valutazione delle abilità ricettive (lettura e ascolto) e di quelle produttive e di interazione (scritta e orale), l'esame prevede la verifica congiunta delle conoscenze civiche, il *CELI 1 i- A2* ha un formato diverso rispetto al *CELI 1* e al *CELI 1 Adolescenti*. Infatti, questi esami appartengono a tipologie distinte, non tanto dal punto di vista del riconoscimento del titolo linguistico, quanto sul piano delle funzioni e della spendibilità.

Tabella 2. *CELI 1 i- A2*

CELI 1 A2		
COSTO	35 euro (per chi sostiene l'esame a Perugia)	
DURATA	2 ore e 10 minuti	
PARTI	2	
PARTE SCRITTA		DURATA
Comprensione della lettura	ATTIVITÀ	4
	PUNTEGGIO	massimo 30 punti
Produzione e interazione scritta	ATTIVITÀ	2
	PUNTEGGIO	massimo 30 punti
Comprensione dell'ascolto	ATTIVITÀ	3
	PUNTEGGIO	massimo 30 punti
Punteggio massimo: 90. La parte scritta è superata con punteggio maggiore o uguale a 54.		
PARTE ORALE		DURATA
Produzione e interazione orale	COMPONENTI	4
Punteggio massimo: 6 (da convertire in trentesimi). La parte orale è superata con punteggio maggiore o uguale a 4.		
ESITO DELL'ESAME	punteggio massimo: 120. Si considera superato con punteggio maggiore o uguale a 74. Chi ha superato la Prova Scritta e non ha invece superato la Prova Orale o viceversa può capitalizzare per un anno il risultato parziale ottenuto e sottoporsi nuovamente solo alla prova risultata insufficiente.	

¹⁰ Pur avendo una struttura e un formato simile al *CILS A2*, al *CILS A2 Bambini* e al *CILS A2 Adolescenti*, l'esame *CILS A2 Integrazione* (Tabella 3) si distingue da questi per i diversi contesti comunicativi, i generi testuali e i contenuti a cui si fa riferimento nelle prove. L'esame, infatti, si rivolge a un pubblico adulto interessato all'ottenimento del permesso di lungo soggiorno. Nel corso degli anni sulla base delle ricerche di validazione degli esami svolte dal Centro CILS, il formato delle prove ha subito alcuni cambiamenti. L'esame si distingue dagli altri esami predisposti dal Centro CILS in quanto non è capitalizzabile: chi ha superato la *Prova Scritta* e non ha invece superato la *Prova Orale*, o viceversa, non può capitalizzare il risultato parziale ottenuto ed è obbligato a sostenere nuovamente l'esame.

In mancanza della documentazione relativa alla conoscenza della lingua italiana e della cultura civica, lo straniero può ricorrere agli appositi tre test gratuiti somministrati nei CPIA. Il primo accerta la conoscenza della lingua parlata a livello A2 e si svolge tramite una prova di interazione orale (Tabella 6); il secondo valuta la conoscenza della cultura civica e della vita civile in Italia e si svolge, anche questo, tramite una prova di interazione orale (Tabella 7); il terzo accerta la conoscenza della lingua a livello B1 attraverso un test sulle quattro abilità (Tabella 8).

Tabella 6. *Test di conoscenza della lingua italiana a livello A2 parlato: struttura e contenuti*¹¹

Test di conoscenza della lingua italiana a livello A2 parlato	
DURATA	minimo 2 massimo 5 minuti
NUMERO PROVE	1
Prova 1	Dialogo faccia a faccia con l'esaminatore atto a elicitarle le competenze comunicative. La prova non deve svolgersi sotto forma di monologo.
NUMERO ESAMINATORI	2: uno interagisce con il candidato, l'altro documenta gli elementi emersi nelle varie parti della prova.
ESITO DELLA PROVA	La prova si intende non superata se: <ul style="list-style-type: none"> - il compito assegnato non è portato a termine; - l'esaminato non comprende l'input proposto nella maggior parte dei casi; - l'esposizione non è comprensibile; - il repertorio linguistico del candidato non è sufficiente; - sono commessi errori sistematici e ripetuti che compromettono costantemente la comunicazione; - l'esaminato non interagisce e resta in silenzio.

Tabella 3. *CILS A2 Integrazione*

CILS A2 Integrazione			
COSTO	40 euro		
DURATA	1 ore e 35 minuti		
PARTI	2		
PARTE SCRITTA			DURATA
Test di ascolto	PROVE	2	20 minuti
	PUNTEGGIO	massimo 12	
Test di comprensione della lettura e riflessione grammaticale	PROVE	2	30 minuti
	PUNTEGGIO	massimo 12	
Test di produzione scritta	PROVE	1	40 minuti
	PUNTEGGIO	massimo 12	
PARTE ORALE			DURATA
Produzione e interazione orale	NUMERO PROVE	2	5 minuti
	PUNTEGGIO	massimo 12	
ESITO DELL'ESAME	punteggio massimo: 48. Per il superamento della prova oltre al punteggio minimo di 28 punti è richiesta la sufficienza in ogni abilità (7 punti). Non è prevista la capitalizzazione.		

¹¹ Per un'analisi più dettagliata delle indicazioni offerte dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (d'ora in avanti MIUR) per la costruzione del test e dei contenuti si rimanda ai *Criteri per lo svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana a livello A2 parlato* (MIUR, 2012a).

Tabella 7. *Test di conoscenza della cultura civica e della vita civile in Italia: struttura e contenuti*¹²

Test di conoscenza della cultura civica e della vita civile in Italia	
DURATA	7/10 minuti
NUMERO PROVE	1
Prova 1	<p>La prova ha la forma di un colloquio e (non un'interrogazione). È composta da:</p> <ol style="list-style-type: none">1) una breve presentazione guidata dall'esaminatore;2) uno scambio comunicativo che prende avvio attraverso tre input, che si propongono di indagare la conoscenza:<ul style="list-style-type: none">- dei principi fondamentali della Costituzione e dell'organizzazione e funzionamento delle istituzioni pubbliche in Italia;- della vita civile in Italia con particolare riferimento ai settori della sanità, della scuola, dei servizi sociali, del lavoro e agli obblighi fiscali;- dei diritti e dei doveri degli stranieri in Italia, di quelli reciproci dei coniugi e nei confronti dei figli e delle principali iniziative a sostegno del processo di integrazione a cui si può accedere nel territorio e della normativa di riferimento in materia di salute e sicurezza sul lavoro.
NUMERO ESAMINATORI	2: uno interagisce con il candidato, l'altro documenta gli elementi emersi nelle varie parti della prova.
ESITO DELLA PROVA	<p>In caso di superamento della prova il livello di conoscenza della cultura civica e della vita civile in Italia può essere valutato come: elevato, buono o sufficiente.</p> <p>La prova non è superata se non si raggiunge un livello almeno sufficiente.</p> <p>Il raggiungimento del livello sufficiente comporta anche l'attribuzione del livello A2 (solo lingua parlata) della lingua italiana, qualora l'esaminato non sia in possesso di un livello superiore.</p>

¹² Per un'analisi più dettagliata delle indicazioni offerte dal MIUR per la costruzione del test e dei contenuti si rimanda ai *Criteri per lo svolgimento del test di conoscenza della cultura civica e della vita civile in Italia* (MIUR, 2012b).

Tabella 8. *Test di conoscenza della lingua italiana a livello B1: struttura e contenuti*¹³

Test di conoscenza della lingua italiana a livello B1		
DURATA	90 minuti	
NUMERO PROVE	4	
Prova 1 <i>Comprensione orale</i>	DURATA	30 minuti
	ATTIVITÀ	2 (sono previsti due ascolti)
	ITEM	10
	PUNTEGGIO	Per ogni risposta corretta sono assegnati 3 punti, massimo 30 punti
Prova 2 <i>Comprensione scritta</i>	DURATA	35 minuti
	ATTIVITÀ	2
	ITEM	10
	PUNTEGGIO	Per ogni risposta corretta sono assegnati 3,5 punti, massimo 35 punti
Prova 3 <i>Interazione scritta</i>	DURATA	15 minuti
	PUNTEGGIO	Massimo 35 punti
Prova 4 <i>Interazione orale</i>	DURATA	10 minuti
	Scambio bidirezionale faccia a faccia	
	PUNTEGGIO	Massimo 35 punti
NUMERO ESAMINATORI	Per la prova di Interazione orale 2: uno interagisce con il candidato, l'altro documenta gli elementi emersi nelle varie parti della prova.	
ESITO DELLA PROVA	<p>La prova si ritiene superata se si consegue almeno l'80% del punteggio complessivo.</p> <p>Se si raggiunge l'80% del punteggio solo nella prova di interazione orale (28 punti su 35), ma non lo si raggiunge nelle altre prove viene riconosciuto un livello di conoscenza della lingua italiana pari al livello B1 parlato.</p> <p>Se si raggiunge il massimo del punteggio complessivo in tutte le prove è riconosciuto un livello di conoscenza della lingua italiana superiore al livello B1.</p>	

¹³ Per un'analisi più dettagliata delle indicazioni offerte dal MIUR per la costruzione del test e dei suoi contenuti si rimanda ai *Criteri per lo svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana a livello B1* (MIUR, 2012c). Si ricorda come nella costruzione del test e dei suoi contenuti il MIUR abbia tenuto conto del *Sillabo di riferimento per i livelli di competenza in italiano L2: livello B1* (Ambroso *et al.*, 2012) adottato dagli Enti Certificatori.

3.2. *Il permesso di soggiorno di lungo periodo*

Il Decreto Legislativo n. 3 dell'8 gennaio 2007 ha riscritto l'articolo 9 del Testo Unico sull'immigrazione e ha sostituito la *Carta di soggiorno* con il *Permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo* (d'ora in avanti Permesso CE). Il permesso CE è a tempo indeterminato e conferisce uno status giuridico che attribuisce ulteriori diritti rispetto a quelli riconosciuti ai cittadini non comunitari in possesso di un regolare permesso di soggiorno con scadenza. Questo, inizialmente, poteva essere rilasciato al cittadino straniero che, in possesso da almeno 5 anni di un permesso di soggiorno in corso di validità, era in grado di dimostrare la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale annuo. A questi requisiti la Legge n. 94 del 15 luglio 2009, meglio nota come *pacchetto sicurezza* o *legge Maroni*, ha aggiunto l'obbligo della conoscenza della lingua italiana a un livello non inferiore all'A2.

Ad esclusione di coloro che sono in possesso della documentazione relativa alla conoscenza della lingua italiana¹⁴ e di coloro che sono esonerati¹⁵, ai fini dell'ottenimento del Permesso CE si deve ricorrere all'apposito test somministrato dai CPIA in collaborazione con le prefetture e normato sulla base del *Vademecum* (MIUR, 2010) frutto della stretta collaborazione tra il Ministero degli Interni e il MIUR¹⁶. Il *Vademecum* ha stabilito dei criteri unitari e omogenei per la predisposizione, somministrazione e correzione delle prove che compongono il test attraverso le indicazioni contenute nel *Sillabo di riferimento per i livelli di competenza in italiano L2: Livello A2* (Ambroso *et al.*, 2010), d'ora in avanti Sillabo A2, adottato degli Enti certificatori. Il *Vademecum* definisce le competenze e le abilità oggetto di verifica di livello; la scelta dei domini, dei contesti d'uso, dei lessemi, delle azioni sociocomunicative; la tipologia delle domande e i criteri di valutazione e di assegnazione del punteggio. Sulla base del *Vademecum* la preparazione delle prove è affidata alle commissioni formate nei CPIA, le quali provvedono anche alla somministrazione e alla correzione. Le commissioni, presiedute dal dirigente scolastico, sono composte da almeno due docenti di italiano che dovrebbero essere scelti preferibilmente tra coloro che hanno frequentato corsi di aggiornamento e formazione riguardanti l'insegnamento dell'italiano L2¹⁷.

¹⁴ Non sono tenuti a sostenere il test anche coloro che sono in possesso del diploma di licenza conclusiva del primo ciclo di istruzione (ex licenza media), del diploma di maturità, coloro che hanno frequentato i Percorsi AALI raggiungendo un livello non inferiore all'A2 e coloro che sono in possesso di un certificato di conoscenza della lingua italiana almeno di livello A2 rilasciato da uno dei quattro enti certificatori.

¹⁵ Sono esonerati dallo svolgimento del test i minori di 14 anni e gli stranieri a cui le gravi condizioni sanitarie impediscano un normale apprendimento linguistico

¹⁶ Nel corso del 2010, prima con il decreto interministeriale del 4 giugno e poi con l'Accordo quadro stipulato l'11 novembre, il Ministero degli Interni e il MIUR si sono impegnati a collaborare per la definizione delle modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana introdotto dalla legge n. 94 del 15 luglio 2009. Il decreto interministeriale, oltre a iniziare a stabilire le modalità di somministrazione, affidò agli enti certificatori il compito di definire i contenuti e la durata delle prove e i criteri di assegnazione dei punteggi. L'accordo quadro attribuì ai CPIA il compito di formare apposite commissioni incaricate della costruzione della prova, della somministrazione e della loro correzione sulla base di linee guida (quelle contenute nel *Vademecum*) elaborate anche grazie alle indicazioni offerte dagli enti certificatori.

¹⁷ Si osservi come pur riconoscendo l'importanza della formazione sui temi legati all'insegnamento e alla valutazione dell'italiano L2, questa non sia un prerequisito obbligatorio per la selezione di coloro che si occupano della certificazione.

Tabella 9. *Test di conoscenza della lingua italiana a livello A2: struttura e contenuti*¹⁸

Test di conoscenza della lingua italiana a livello A2		
DURATA	60 minuti	
NUMERO PROVE	3	
Prova 1 <i>Comprensione orale</i>	DURATA	25 minuti
	ATTIVITÀ	2 (sono previsti due ascolti) I testi impiegati possono riferirsi a una delle quattro sotto abilità: - comprensione orale di una conversazione tra nativi - comprensione orale di annunci e istruzioni; - comprensione orale della radio e di audio-registrazioni; - comprensione orale della TV.
	ITEM	10
	PUNTEGGIO	Per ogni risposta corretta sono assegnati 3 punti, massimo 30 punti
Prova 2 <i>Comprensione scritta</i>	DURATA	25 minuti
	ATTIVITÀ	2: sono utilizzati due testi. I testi impiegati possono riferirsi a una delle quattro sotto abilità: - lettura della corrispondenza; - lettura per orientarsi; - lettura per informarsi e argomentare; - lettura di istruzioni.
	ITEM	10
	PUNTEGGIO	Per ogni risposta corretta sono assegnati 3,5 punti, massimo 35 punti
Prova 3 <i>Interazione scritta</i>	DURATA	10 minuti
	PUNTEGGIO	Massimo 35 punti
ESITO DELLA PROVA	La prova si ritiene superata se si consegue almeno l'80% del punteggio complessivo.	

4. LA CITTADINANZA

La legge n. 91 del 5 febbraio 1992 ha stabilito l'attuale normativa sulla cittadinanza italiana per stranieri. Integrata e modificata dalle disposizioni previste prima dalla legge n. 94 del 15 luglio 2009, meglio nota come legge Maroni, e più recentemente dalla legge n. 132 del 1° dicembre 2018, conosciuta anche come Decreto Sicurezza o Decreto Salvini,

¹⁸ Per un'analisi più dettagliata delle indicazioni offerte dal MIUR per la costruzione del test e dei suoi contenuti si rimanda al *Vademecum* (MIUR 2010).

la normativa italiana prevede l'acquisizione della cittadinanza per discendenza (*ius sanguinis*) e per matrimonio (*ius connubii*).

Sin dalla sua prima emanazione all'inizio degli anni Novanta la legge fu criticata per il suo sbilanciamento verso un criterio di preferenza co-etnica. Infatti, è chiaro come la normativa italiana avvantaggi l'immigrazione di ritorno a discapito di coloro che nati e cresciuti in Italia devono affrontare un percorso più lungo e difficile per l'acquisizione della cittadinanza. Malgrado che dal 1992, in diverse occasioni, si sia cercato di riformare la normativa e di estenderne il diritto anche ai gruppi esclusi, questa riforma ha incontrato numerosi ostacoli e risulta essere attualmente impossibile. Le recenti discussioni parlamentari sul tema dello *ius culturae* hanno messo in luce come vi siano forti opposizioni che hanno ostacolato una legislazione più avanzata (Colucci, 2018).

Nella Tabella 10 si riassumono le diverse modalità attraverso cui lo straniero può acquisire la cittadinanza straniera.

Tabella 10. *Modalità di acquisizione della cittadinanza italiana per i cittadini stranieri*

Cittadinanza per Ius sanguinis
Indipendentemente dal fatto che la nascita avvenga sul suolo italiano, è sufficiente che uno dei due genitori sia cittadino italiano affinché si acquisisca la cittadinanza.
Cittadinanza per Ius soli
È prevista dalla normativa esclusivamente per chi nasce da genitori ignoti o apolidi. Al fine di evitare che nessun nato in Italia possa essere privo di cittadinanza, questi acquisiscono la cittadinanza italiana per <i>ius soli</i> .
Cittadinanza per avo italiano
Lo straniero residente in Italia e discendente di avo cittadino italiano (fino alla seconda generazione) può chiedere che gli venga riconosciuta la cittadinanza italiana per <i>ius sanguinis</i> .
Cittadinanza per nascita e residenza in Italia e compimento dei 18 anni
Il figlio di genitori stranieri, nato e cresciuto in Italia e in grado di dimostrare di avervi risieduto stabilmente, al compimento dei diciotto anni può diventare cittadino italiano.
Cittadinanza per matrimonio
Il coniuge straniero può acquisire la cittadinanza italiana dopo due anni di residenza legale in Italia o, se residenti all'estero, dopo tre anni dalla data del matrimonio. Nel caso in cui dall'unione nascano figli i tempi si dimezzano.
Cittadinanza per residenza
Può richiedere la cittadinanza italiana per residenza: <ul style="list-style-type: none">- il cittadino U.E. residente legalmente in Italia da almeno 4 anni;- il cittadino apolide o rifugiato residente legalmente in Italia da almeno 5 anni;- il cittadino straniero maggiorenne, adottato da cittadino italiano, residente legalmente in Italia da almeno 5 anni successivi all'adozione;- il cittadino extracomunitario residente legalmente in Italia da almeno 10 anni.
Cittadinanza per i cittadini stranieri dipendenti dallo stato italiano
Può richiedere la cittadinanza italiana il cittadino straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno 5 anni alle dipendenze dello Stato italiano.

Si ricorda, inoltre, come la legge n. 132 del 1° dicembre 2018, modificando l'articolo 9 della legge n. 91 del 1992, abbia introdotto l'obbligo della conoscenza della lingua italiana a un livello non inferiore al B1 per coloro che acquisiscono la cittadinanza per matrimonio o per residenza.

Diversamente da quanto stabilito per l'Accordo e per il Permesso CE, a esclusione delle certificazioni linguistiche rilasciate dai quattro enti certificatori che costituiscono il CLIQ¹⁹, non è stato predisposto un apposito test somministrato presso i CPIA.

Si segnala come le due Università per Stranieri abbiano creato per prime delle certificazioni specificamente indirizzate a coloro che vogliono ottenere la Cittadinanza e con contenuti più appropriati a questa particolare utenza: il *CELI 2 i Cittadinanza* (Università per Stranieri di Perugia)²⁰ e il *CILS B1 Cittadinanza* (Università per Stranieri di Siena)²¹.

¹⁹ Sono valide tutte le certificazioni linguistiche di livello B1 o superiore rilasciate dai quattro enti certificatori che costituiscono il CLIQ: il *CELI 2*, il *CELI 2 Adolescenti*, il *CELI 3*, *CELI 3 Adolescenti*, il *CELI 4* e il *CELI 5* dell'Università per stranieri di Perugia; il *CILS UNO – B1*, il *CILS UNO – B1 ADOLESCENTI*, il *CILS DUE – B2*, il *CILS TRE – C1* e il *CILS QUATTRO – C2* dell'Università per Stranieri di Siena; il *PLIDA B1*, il *PLIDA B2*, il *PLIDA C1* e il *PLIDA C2* dalla Società Dante Alighieri e gli esami *B1–cert.it*, *B2–cert.it*, *C1–cert.it* e *C2–cert.it* dall'Università degli studi di Roma 3.

²⁰ L'esame *CELI 2 i Cittadinanza*, oltre alla valutazione delle abilità ricettive (lettura e ascolto) e di quelle produttive e di interazione (scritta e orale), prevede la verifica congiunta delle conoscenze civiche e per questo motivo ha un formato diverso rispetto al *CELI 2* e al *CELI 2 Adolescenti* (Rocca, Scerra, 2019). L'esame è formato da due parti, una scritta e una orale, sintetizzate schematicamente nella Tabella 11.

Tabella 11. *CELI 2 i Cittadinanza*

CELI 2 i Cittadinanza			
COSTO	50 euro (per chi sostiene l'esame a Perugia)		
DURATA	2 ore e 30 minuti		
PARTI	2		
PARTE SCRITTA			DURATA
<i>Comprensione della lettura</i>	ATTIVITÀ	4	2 ore
	PUNTEGGIO	massimo 40 punti	
<i>Produzione e interazione scritta</i>	ATTIVITÀ	3	
	PUNTEGGIO	massimo 47 (da convertire in quarantesimi)	
<i>Comprensione dell'ascolto</i>	ATTIVITÀ	4	20 minuti
	PUNTEGGIO	massimo 40	
Punteggio massimo: 120. La parte scritta è superata con punteggio maggiore o uguale a 72.			
PARTE ORALE			DURATA
<i>Produzione e interazione orale</i>	COMPITI	5	10/12 minuti
Punteggio massimo: 20 (da convertire in quarantesimi). La parte orale è superata con punteggio maggiore o uguale a 11.			
ESITO DELL'ESAME	Punteggio massimo: 160. Si considera superato con punteggio maggiore o uguale a 92. Chi ha superato la Prova Scritta e non ha invece superato la Prova Orale o viceversa può capitalizzare per un anno il risultato parziale ottenuto e sottoporsi nuovamente solo alla prova risultata insufficiente.		

²¹ Il *CILS B1 Cittadinanza* è un esame rivolto a coloro che richiedono la cittadinanza italiana e per questo motivo descrive una porzione di competenza più limitata rispetto al *CILS UNO B1*, infatti, non prende in considerazione gli scopi lavorativi e accademici. L'esame è formato da due parti, una scritta e una orale, sintetizzate schematicamente nella Tabella 12.

5. ALCUNE RIFLESSIONI

Nonostante già dagli anni Novanta i centri di ricerca italiani si fossero interessati alle sfide che il nuovo pubblico di cittadini immigrati poneva nell'ambito della valutazione e della certificazione (Vedovelli, 1992; Barni, Villarini, 2001), è a seguito dell'introduzione del test per il rilascio Permesso CE che il tema della valutazione e la discussione sull'uso dei test linguistici è divenuta centrale. Nel corso degli ultimi dieci anni, anche grazie al ruolo centrale affidato alla lingua italiana nell'Accordo e ai nuovi requisiti per la cittadinanza, l'attenzione su questi temi è aumentata ulteriormente. Le acquisizioni emerse dai diversi lavori che si sono occupati di questi temi hanno permesso di individuare le principali criticità che hanno caratterizzato e che, in parte, ancora caratterizzano questo complesso sistema di valutazione e certificazione.

Si ricorda come il non aver adottato una procedura di verifica e valutazione nazionale, centralizzata e standardizzata che prevedesse la somministrazione di un test unico diede vita a un vivace dibattito tra gli esperti del settore. La scelta di affidare la preparazione dei test ai CTP fu una delle prime criticità evidenziate. Infatti, nonostante fossero state predisposte delle apposite linee guida (§ 3), questa scelta sollevò diversi dubbi sulla validità e sull'affidabilità dei test progettati e somministrati nelle diverse sedi d'esame presenti sul territorio nazionale. Questi test, infatti, erano accusati di mancare dei rigorosi passaggi che portano alla validazione di ciascuna prova nel rispetto di criteri e standard stabiliti. Inoltre, non può essere ignorato il fatto che i CTP furono incaricati di questo compito in una fase per loro critica e transitoria. Infatti, come sottolineato da Colosio (2015), a causa dei numerosi elementi problematici emersi nel corso dei primi anni Duemila, in quegli anni i CTP furono oggetto di una lunga riforma. In quel contesto, i CTP non sembravano in grado di occuparsi della formazione linguistica degli stranieri: spesso era indispensabile il

Tabella 12. *CILS B1 Cittadinanza*

CILS B1 Cittadinanza			
COSTO	100 euro		
DURATA	2 ore e 30 minuti		
PARTI	2		
PARTE SCRITTA			DURATA
Test di ascolto	PROVE	2	30 minuti
	PUNTEGGIO	massimo 12	
Test di comprensione della lettura e riflessione grammaticale	PROVE	2	40 minuti
	PUNTEGGIO	massimo 12	
Test di produzione scritta	PROVE	1	40 minuti
	PUNTEGGIO	massimo 12	
PARTE ORALE			DURATA
Produzione e interazione orale	PROVE	2	10 minuti
	PUNTEGGIO	massimo 12	
ESITO DELL'ESAME	Punteggio massimo: 48. Si considera superato con punteggio maggiore o uguale a 28. Per superare un'abilità occorre ottenere un punteggio minimo di 7 punti. Non è consentita la capitalizzazione: se l'esame non è superato in qualche abilità, questa non si potrà recuperare nella sessione successiva.		

ricorso alle associazioni di volontariato e del terzo settore²² (Sergio, 2011). Sulla base di queste osservazioni è facile capire perché si mettesse in dubbio la capacità dei CTP di occuparsi degli adempimenti riguardanti prima solo del Permesso CE e poi anche dell'Accordo.

Queste osservazioni sono state negli anni confermate dai diversi articoli comparsi sulla stampa locale, nazionale e sulle testate online che si sono occupati dei test predisposti ed erogati nelle diverse sedi d'esame presenti sul territorio nazionale²³ e dai diversi lavori che hanno evidenziato alcune carenze dei test e degli stessi strumenti a disposizione delle commissioni per la predisposizione, somministrazione e correzione delle prove. Infatti, nonostante il *Vademecum* (MIUR, 2010) abbia predisposto criteri unitari e omogenei per la creazione, somministrazione e correzione delle prove, la mancanza di procedure standardizzate come quelle previste e indicate dall' *Association of Language Testers in Europe* (d'ora in avanti ALTE)²⁴, la carenza di strumenti e in alcuni casi le insufficienti competenze nell'ambito del *language testing and assessment* hanno fatto emergere criticità che spingono a mettere in dubbio la qualità dei test impiegati. Non può, inoltre, essere ignorato il fatto che le stesse indicazioni contenute nel *Vademecum* sono state oggetto di numerose osservazioni. Tra i primi Sergio (2011) notò alcune discrasie tra quanto suggerito dal Sillabo A2 (Ambroso *et al.*, 2010) e quanto poi stabilito nel *Vademecum*: le modalità secondo cui si sarebbe dovuto predisporre il test fornite dagli enti certificatori furono seguite solo in parte. Rispetto a quanto indicato dal Sillabo A2, le indicazioni contenute nel *Vademecum* hanno ridotto il tempo a disposizione per lo svolgimento del test²⁵, cancellato la prova di interazione orale²⁶ e innalzato dal 60% all'80% la percentuale di risposte corrette richiesta per il superamento della prova. Non possono, inoltre, essere ignorate le acquisizioni emerse dalle ricerche svolte da Masillo (2016, 2017, 2019) sui criteri di valutazione definiti dal *Vademecum* per l'abilità di produzione e interazione scritta e, più in generale, sulla validità, affidabilità ed eticità degli esami A2 per l'ottenimento del

²² Emilio Porcaro (2019) ha messo in luce come solo con l'istituzione dei CPIA e conseguentemente dei Percorsi AALI l'insegnamento dell'italiano L2 è divenuto una attività curricolare offerta nella scuola pubblica. Fino a quel momento l'italiano L2 rientrava tra le attività extracurricolari di ampliamento dell'offerta formativa, cosa che tuttora accade per i corsi di italiano L2 di livello pre-A1 e superiore all'A2, infatti, i percorsi AALI prevedono esclusivamente ai livelli A1 e A2.

²³ A titolo esemplificativo si ricordano l'articolo di Dario Paladini (2011), "La geografia" del test di italiano per stranieri, pubblicato l'8 maggio 2011 su Terre di Mezzo; *La beffa dei test di italiano per stranieri* di Lidia Baratta (2014) pubblicato sulla testata online *Linkiesta* il 18 aprile 2014 e quello intitolato *Esami troppo facili, risultati dubbi. I migranti alla lotteria dell'italiano* pubblicato sul *Corriere della Sera* da Goffredo Buccino (2016) il 22 febbraio 2016. Agli articoli si aggiungono anche le diverse osservazioni contenute nelle pagine web rivolte prevalentemente a un pubblico costituito da immigrati che offrono indicazioni sul disbrigo delle questioni burocratiche e consigli per la preparazione ai test.

²⁴ Fondata nel 1989 l'ALTE è un'organizzazione internazionale non-Governativa e no-profit (NGO) costituita dagli enti che in Europa si occupano di certificazione linguistica. Obiettivo dell'ALTE è la promozione di una valutazione corretta e accurata delle competenze linguistiche, obiettivo che si concretizza anche attraverso la gestione di un minuzioso sistema di controllo della qualità degli esami linguistici somministrati. Oltre a organizzare corsi e convegni su aspetti della valutazione linguistica, l'ALTE pubblica regolarmente guide e materiali gratuiti tradotti in diverse lingue.

²⁵ Il Sillabo A2 (Ambroso *et al.*, 2010) prevede che la prova di comprensione orale duri 20 minuti e che la prova di comprensione scritta e la prova di interazione scritta durino ciascuna 40 minuti.

²⁶ Il fatto che il test proposto dal *Vademecum* proponga una verifica delle competenze orientata prevalentemente sul piano ricettivo e della scrittura destò lo stupore degli esperti e degli stessi insegnanti impegnati nella creazione e nella somministrazione delle prove. A tal proposito Paladini (2011) ricorda come nei primi mesi di somministrazione dei test (febbraio-maggio 2011), non condividendo l'impostazione proposta dal *Vademecum*, la commissione che nel Lazio sovrintendeva all'organizzazione degli esami (composta da dipendenti dell'Ufficio scolastico regionale e dalle prefetture) decise di modificare la struttura della prova (fu inserita una parte orale) e i criteri di assegnazione dei punteggi (fu stabilito che il peso attribuito alla conoscenza della lingua scritta non superasse il 20% del punteggio totale).

permesso di lungo soggiorno. Masillo ha individuato numerosi punti di debolezza delle procedure di valutazione messe in pratica, le quali non soddisfano standard di validità, trasparenza e affidabilità ed evidenziano la necessità di effettuare studi sulla validazione dei test predisposti nei CPIA²⁷.

L'esperienza maturata attraverso i diversi progetti che negli anni hanno visto il Centro per la Valutazione e le Certificazioni Linguistiche (d'ora in avanti CVCL) dell'Università per Stranieri di Perugia impegnato in prima linea nell'ambito di progetti nazionali e internazionali sulla valutazione del testing obbligatorio rivolto a migranti adulti, e soprattutto il contributo offerto al progetto del 2010 *Italiano Lingua Nostra*²⁸ hanno permesso a Grego Bolli, già nel 2011, di mettere in luce i punti di debolezza dei test di livello A2 per il Permesso CE per soggiornanti di lungo periodo. In occasione del IV Convegno Internazionale dell'ALTE tenutosi a Cracovia nell'estate del 2011 la studiosa perugina individuò nel «test production process, administration and marking, co-ordination and monitoring of the whole process at national level, impact and consequences, school teachers' preparation in terms of formal, summative assessment and candidates' preparation for the test» (Grego Bolli, 2011: 56) le principali criticità su cui si sarebbe dovuto intervenire ed evidenziò, inoltre, come fino a quel momento gli interventi predisposti fossero stati insufficienti. Infatti:

None of these critical areas seem to be addressed properly by the system at the moment: the lack of any kind of national co-ordination implies that each CTP or network of CTPs produces its own test without any kind of piloting, pretesting or post-test analysis, and therefore the difficulty of the test can vary significantly from one CTP to another. The whole test production process is not going to be monitored at national level, so even specifications and guidelines provided by the four Italian institutions [...] can be easily disregarded. (Grego Bolli, 2011: 56)

I dati emersi dalla comparazione dei risultati del Test di conoscenza della lingua italiana a livello A2 per il permesso CE per soggiornanti di lungo periodo confermano quanto detto fino ad ora. Sulla scia di quanto messo in luce già da Masillo (2016) durante il V Convegno Internazionale dell'ALTE tenutosi a Parigi nella primavera del 2014, Buccino (2016), prendendo in considerazione i risultati dei test somministrati in 10 prefetture a febbraio 2016, evidenziò la disomogeneità dei tassi di superamento dei test progettati e somministrati nelle diverse sedi d'esame presenti sul territorio nazionale. I dati riportati nella Tabella 13 evidenziano come vi fossero delle differenze tra i risultati conseguiti nelle diverse province, differenze che risultavano essere ancora più marcate se si comparavano i risultati dei test svolti nelle prefetture settentrionali con quelli delle prove predisposte al sud.

²⁷ «The inappropriacy of the ministerial assessment criteria is confirmed, on the one hand, by the trend of the raters to interpret and apply the assessment criteria differently; as well as by the use of other criteria, supplementary to the ministerial ones. The noticed lack of reliability refers mainly to those aspects concerning the rating consistency, therefore, there is, firstly, a differentiated interpretation of the criteria and, secondly, the inclusion of 'alternative' criteria to those specified in the ministerial grids» (Masillo, 2016: 224).

²⁸ Il Progetto *Italiano, lingua nostra* è un progetto cofinanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi che ha unito l'esperienza di docenti dei CTP e del terzo settore esperti nell'ambito dell'Educazione degli Adulti all'esperienza e alla competenza sulla certificazione linguistica dell'italiano del CVCL dell'Università per stranieri di Perugia. Il progetto ha offerto a cittadini dei paesi terzi da poco arrivati in Italia l'opportunità di frequentare dei corsi di lingua gratuiti di livello A1 e A2 e di conseguire i corrispondenti livelli della certificazione CELI.

Tabella 13. *Febbraio 2016: risultati test di livello A2 per il permesso CE per soggiornanti di lungo periodo*

PREFETTURA	Esami	Esami superati		Esami non superati	
		N	%	N	%
BOLZANO	5.388	3.826	71,3%	1.562	28,7%
BRESCIA	23.362	15.973	72,3%	7.889	27,3%
ENNA	206	206	100%	0	0%
MILANO	60.051	47.172	78,6%	12.879	21,4%
MODENA	10.474	7.769	74,2%	2.705	25,8%
NAPOLI	12.273	10.956	89,3%	1.317	10,7%
PADOVA	10.684	7.536	70,5%	3.148	29,5%
PALERMO	4.616	4.017	87,1%	599	12,9%
ROMA	39.446	34.316	87%	5.130	13%
REGGIO CALABRIA	5.538	4.700	85%	838	15%

Un più recente confronto dei test somministrati in alcune prefetture nelle sessioni di marzo 2019 (Tabella 14) e ottobre 2020 (Tabella 15)²⁹, conferma ancora una volta la distribuzione eterogenea del tasso di superamento del test. È evidente che rispetto a quanto osservato da Masillo (2016) e Buccino (2016) la situazione non sia cambiata.

Tabella 14. *Marzo 2019: risultati test di livello A2 per il permesso CE per soggiornanti di lungo periodo*

PREFETTURA	Esami	Esami superati		Esami non superati	
		N	%	N	%
AREZZO	42	17	40,8%	25	59,2%
CASERTA	38	30	79%	8	21%
ENNA	10	10	100%	0	0%
FERRARA	52	18	34,6%	34	65,4%
MANTOVA	66	48	72,7%	18	27,6%
MESSINA	19	8	42,1%	11	57,9%
PAVIA	41	30	73,2%	11	26,8%
PISA	49	34	69,4%	15	30,6%
TORINO	137	132	96,4%	5	3,6%
TREVISO	155	101	65,2%	54	34,8%

²⁹ I dati contenuti nelle tabelle 14 e 15 sono stati raccolti attraverso la consultazione degli esiti pubblicati al termine di ogni sessione dei Test di conoscenza della lingua italiana a livello A2 per il permesso CE per soggiornanti di lungo periodo. Oltre alle diverse istituzioni che hanno pubblicato questi documenti (in alcune province è il CPIA, in altre è la prefettura), vi sono delle differenze anche per quanto riguarda le modalità di pubblicazione e le informazioni in questi contenute. Mentre in alcuni verbali è indicato solo il nominativo di coloro che hanno superato l'esame in altri sono indicati anche coloro che non hanno superato la prova e che sono risultati assenti. In alcuni casi, inoltre, era prevista un'altra modalità di comunicazione dell'esito: questo non è stato pubblicato, ma è stato comunicato direttamente al candidato attraverso un procedimento online che richiede l'inserimento di un username e di una password.

Tabella 15. Ottobre 2020: risultati test di livello A2 per il permesso CE per soggiornanti di lungo periodo

PREFETTURA	Esami	Esami superati		Esami non superati	
		N	%	N	%
CASERTA	143	113	79%	30	21%
FERRARA	46	29	63%	17	37%
FIRENZE	171	112	65,5%	59	34,5%
LIVORNO	21	11	52,4%	10	47,6%
MANTOVA	87	64	73,6%	23	26,4%
SIENA	16	9	56,3%	7	43,3%
TORINO	120	108	90%	12	10%

Sembra che le osservazioni fatte da Grego Bolli nel 2011 siano ancora valide e attuali. Infatti, nonostante siano meno visibili e polarizzabili le differenze tra nord e sud, colpisce ancora la distribuzione non uniforme dei punteggi. L'eterogeneità dei tassi di superamento non solo ostacola ogni possibile comparabilità dei test impiegati, ma conferma come la scelta di decentrare la costruzione e la valutazione delle prove affidandola alle realtà territoriali abbia avuto delle importanti ricadute. In accordo con Masillo (2019), si ritiene che la soggettività e le specificità delle realtà locali³⁰ abbiano influenzato e tuttora influenzino la costruzione dei test adottati e i conseguenti risultati e che, conseguentemente, la gestione decentralizzata del test costituisca un fattore penalizzante per la qualità, validità, ed equità dei test.

A questi dati si aggiunge, inoltre, quanto riferito dal comitato spontaneo formato da docenti di lingua italiana per discenti di lingua straniera, i cosiddetti A23 (Deiana, Spina, 2020), che nel dicembre 2020 ha inviato un documento alla commissione che a settembre 2020 è stata incaricata della riforma del sistema delle certificazioni linguistiche. Questi, sulla base dell'esperienza maturata grazie al loro servizio nei CPIA, hanno segnalato alcune criticità da loro personalmente osservate. In particolare, i docenti A23 hanno sottolineato come spesso gli esami siano predisposti e somministrati da docenti «non necessariamente in possesso di titoli opportuni e di esperienza pregressa nel campo dell'insegnamento/apprendimento dell'italiano L2 dal momento che allo stato attuale la normativa prevede che per ricoprire il ruolo di docente “alfabetizzatore” in italiano L2 sia sufficiente un diploma magistrale non obbligatoriamente supportato da ulteriori titoli specifici in glottodidattica e in didattica dell'Italiano L2» (Comitato A23: 1). Individuando nella scarsa formazione e preparazione nell'ambito del *language testing and assessment* una delle principali cause che determina che i test non rispondono ai criteri di scientificità indispensabili per la verifica di competenze richieste per il conseguimento di permessi di soggiorno, i docenti A23 nella conclusione del loro documento suggeriscono che

³⁰ Campomori (2008) ha notato come vi siano delle nette differenze tra le realtà locali italiane per quanto riguarda le politiche di integrazione e accoglienza. Oltre alla più evidente e nota differenza tra centro-nord e sud, la studiosa sottolinea come vi siano anche delle differenze tra contesti territorialmente vicini tra loro, i quali a seconda della tradizione politica e dell'orientamento scelto dalle amministrazioni locali o delle caratteristiche della rete di carattere volontaristico e del terzo settore hanno inquadrato il tema dell'integrazione, dell'accoglienza e dell'inserimento degli stranieri in modo diverso. A distanza di anni la disomogeneità tra comuni, province e regioni è un elemento tutt'ora evidente.

la realizzazione dei test [avvenga] sotto la supervisione dei centri per la certificazione delle università per stranieri per garantirne l'oggettività scientifica e conseguentemente la maggiore omogeneità possibile di trattamento per gli utenti che si sottopongono a tale prova su tutto il territorio nazionale [...] e che i docenti di A023 [adempiano] al compito di gestire tali esami sempre sotto la supervisione dei centri per la certificazione delle università per stranieri. (Comitato A23: 1-2)

Appare chiaro che, nonostante i diversi lavori e progetti che nel corso dell'ultimo decennio si sono occupati di questo tema, i punti di debolezza delle prove predisposte e somministrate nei CPIA siano ancora numerosi.

6. CONCLUSIONI

Il quadro presentato nei precedenti paragrafi ha messo in luce come a partire dal 2009 il nostro paese abbia gradualmente sviluppato un sistema di test linguistici per l'integrazione e la cittadinanza. Riconoscendo la complessità dell'uso dei test linguistici per finalità migratorie, le considerazioni emerse rispetto alle modalità secondo cui è stato definito questo sistema hanno messo in luce numerosi deficit. Infatti, se si ha presente il ruolo assunto da questi test e la funzione che è stata loro assegnata dalle politiche linguistiche, sembra che le diverse criticità segnalate siano in contraddizione con gli stessi principi costituzionali. Dal momento che i test sono strumenti di potere, le cui conseguenze possono cambiare la vita delle persone che a questi si sottopongono, la non equità e la non comparabilità osservata nei test per il rilascio del permesso di soggiorno CE progettati e somministrati nelle diverse sedi d'esame presenti sul territorio nazionale rappresentano un fatto di straordinaria gravità.

L'assenza di un sistema nazionale, centralizzato e standardizzato e l'incapacità delle singole realtà territoriali di assicurare la qualità, l'affidabilità e l'equità dei test predisposti sono il risultato di un approccio emergenzialista (Vedovelli, 2012) che, in accordo con quanto evidenziato in § 2, si inserisce "coerentemente" all'interno delle spesso incoerenti scelte fatte negli ultimi decenni nell'ambito delle politiche migratorie italiane. È necessario che i problemi fino a qui evidenziati siano risolti nel più breve tempo possibile; infatti, dal momento che il soggiorno nel paese ospitante è legato ai risultati di una prova linguistica, è chiaro che per coloro che si sottopongono ai test la posta in gioco è veramente molto alta.

Sulla scia delle scelte fatte nell'ambito dei test linguistici predisposti per il livello B1 richiesto per l'acquisizione della cittadinanza, i quali affidati esclusivamente agli enti certificatori prevedono l'adozione di strumenti standardizzati, chi scrive auspica che l'organizzazione dei test per il rilascio del permesso di soggiorno CE possa essere riformata attraverso l'adozione di un test unico a livello nazionale, centralizzato e potenzialmente standardizzato. In questo modo, oltre a garantire l'equità, la validità e l'affidabilità dei test, si potrebbe alleggerire il carico di lavoro che pesa sulle spalle dei CPIA, i quali, liberati da questa responsabilità, potrebbero impiegare queste energie in attività e progetti volti a garantire ai cittadini stranieri tutte le opportunità formative che consentano e facilitino il processo di integrazione nella società italiana.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALTE (2016), *I test linguistici per l'accesso, l'integrazione e la cittadinanza: Linee guida per i responsabili politici*, Consiglio d'Europa, Bruxelles:
<https://www.alte.org/resources/Documents/LAMI%20Booklet%20IT.pdf>.
- Ambroso S., Arcangeli M., et al. (2012), *Sillabo di riferimento per i livelli di competenza in italiano L2: Livello B1*:
<https://www.unistrapg.it/sites/default/files/docs/certificazioni/sillabo-4-enti-B1.pdf>.
- Ambroso S., Arcangeli M., et al. (2012), *Sillabo di riferimento per i livelli di competenza in italiano L2: Livello A2*:
<https://www.unistrapg.it/sites/default/files/docs/certificazioni/sillabo-4-enti-A2.pdf>.
- Baratta L. (2014), "La beffa dei test di italiano per stranieri" in *Linkiesta.it*.
www.linkiesta.it/2014/04/la-beffa-dei-test-di-italiano-per-stranieri/
- Barni M., Villarini A. (2001), *La questione della lingua per gli immigrati stranieri. Insegnare, valutare e certificare l'italiano L2*, FrancoAngeli, Milano.
- Buccini G. (2016), "Esami troppo facili, risultati dubbi. I migranti alla lotteria dell'italiano", in *Corriere.it*:
www.corriere.it/cronache/16_febbraio_23/migranti-scuola-istruzione-6abb6df6-d9aa-11e5-b385-82888b0a9701.shtml.
- Campomori F. (2008), *Immigrazione e cittadinanza locale. La governance dell'integrazione in Italia*, Carocci, Roma.
- Campomori F. (2016), "Le politiche per i rifugiati in Italia", in *Social Cohesion Papers Quaderni della coesione sociale*, 2, pp. 4-29.
- Colosio O. (2015), *Il nuovo sistema di istruzione degli adulti. Dai CTP ai CPLA*, Loescher, Torino.
- Colucci M. (2018), *Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai giorni nostri*, Carocci, Roma.
- Deiana I., Spina S. (2020), "Breve storia della classe di concorso A23-lingua italiana per discenti di lingua straniera", in *Italiano LinguaDue*, 12, 2, pp. 1-19:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/14969>.
- Dye T. R. (1972), *Understanding Public Policy*, Pearson, Boston.
- Grego Bolli G. (2013), "Migration policies in Italy in relation to language requirements. The project Italiano, lingua nostra: Impact and limitations", in Galaczi E. D., Weir C. J. (a cura di), *Exploring Language Frameworks Proceedings of the ALTE Kraków Conference, July 2011*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 45-61.
- LAMI = Language Assessment for Migration and Integration (2016), *I test linguistici per l'accesso, l'integrazione e la cittadinanza: linee guida per i responsabili politici*, ALTE (Association of Language Testers in Europe), Cambridge:
<https://www.alte.org/resources/Documents/LAMI%20Booklet%20IT.pdf>.
- Marra C. (2017), "L'Italia tra immigrazione e trasformazioni sociali", in *Culture e Studi del Sociale*, 2, pp. 107-127.
- Masillo P. (2016), "Language assessment for migration and social integration: A case study", in Docherty C., Barker F. (a cura di), *Language assessment for multilingualism: Proceedings of the ALTE Paris Conference, April 2014*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 209-228.
- Masillo P. (2017), "Linguistic integration and residence policies in Italy: Issues and perspective", in Beacco J.-C., Krumm H.-J., Little D., Thalgot P. (a cura di), *The*

- Linguistic Integration of Adult Migrants / L'intégration linguistique des migrants adultes: Some lessons from research / Les enseignements de la recherche*, De Gruyter, Berlin, pp. 257-264.
- Masillo P. (2019), *La valutazione linguistica in contesto migratorio: Il test A2*, Pacini Editore, Pisa.
- MIUR (2010), *VADMECUM (ai sensi della nota n 8571 del 16 Dicembre 2010 del Ministero dell'interno)*:
http://www.istruzione.lombardia.gov.it/wp-content/uploads/2011/02/Vademecum-prove_-test_italiano.pdf.
- MIUR (2012a), *Criteri per lo svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana a livello A2 parlato*: https://www.linguamigrante.it/files/linee_guida_testa2parlato.pdf.
- MIUR (2012b), *Criteri per lo svolgimento del test di conoscenza della cultura civica e della vita civile in Italia*.
- MIUR (2012c), *Criteri per lo svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana a livello B1*:
https://www.linguamigrante.it/files/Linee_Guida_Test_B1.pdf.
- MIUR (2013), *Linee guida per la progettazione della sessione di formazione civica e di informazione*:
http://www.educational.rai.it/materiali/pdf_articoli/22221.pdf.
- Paladini D. (2011), “«La geografia» del test di italiano per stranieri” in *Terre di Mezzo*
www.terre.it/articoli/la-geografia-del-test-di-italiano-per-stranieri/.
- Pitzalis M. (2019), “Una sfida per la scuola. I CPIA come punto di incontro tra policy formative e politiche migratorie in Italia”, in Colombo M., Scardigno F. (a cura di), *La formazione dei rifugiati e dei minori stranieri non accompagnati. Una realtà necessaria*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 37-46.
- Porcaro E. (2019), “Adulti stranieri analfabeti o debolmente alfabetizzati nei CPIA: aspetti normativi”, in Caon F., Brichese A. (a cura di), *Insegnare italiano ad analfabeti*, Bonacci, Torino, pp. 193-204.
- Pulinx R., Van Avermaet P. (2012), “L'intégration linguistique en Europe. Quelques observations critiques”, in Adami H., Leclercq V. (a cura di), *Les migrants face aux langues des pays d'accueil: Acquisition en milieu naturel et formation*, PU SEPTENTRION, Villeneuve d'Ascq, pp. 153-171.
- Pulinx R., Van Avermaet P. (2017), “The impact of language and integration policies on the social participation of adult migrants”, in Beacco J.-C., Krumm H.-J., Little D., Thalgott P. (a cura di), *The Linguistic Integration of Adult Migrants / L'intégration linguistique des migrants adultes: Some lessons from research / Les enseignements de la recherche*, De Gruyter, Berlin, pp. 59-66.
- Rocca L., Carlsen C. H., Deygers B. (2020), *Linguistic integration of adult migrants: requirements and learning opportunities*, Consiglio d'Europa, Bruxelles.
- Rocca L., Machetti S. (2015), *Conoscenza della cultura civica e della vita civile: Sussidi per il cittadino migrante*. Presentazione fatta alla Conferenza «Integrazione linguistica: fra didattica dell'italiano L2 e certificazione delle competenze», Roma, 29 maggio 2015.
- Rocca L., Machetti S. (2017), “Integration of migrants, from language proficiency to knowledge of society: The Italian case in Beacco J.-C., Krumm H.-J., Little D., Thalgott P. (a cura di), *The Linguistic Integration of Adult Migrants / L'intégration linguistique des migrants adultes: Some lessons from research / Les enseignements de la recherche*, De Gruyter, Berlin, pp. 213-218.
- Rocca L., Scerra A. E. (2019), “CELI 2 i Cittadinanza: Per una certificazione della soglia di integrazione linguistica”, in *Italiano a stranieri. Rivista semestrale per l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera/seconda.*, 26, pp. 8-12.
- Sergio G. (2011), “Un lasciapassare per l'Italia. La legge Maroni e l'obbligo del test di italiano per stranieri”, in *Italiano LinguaDue*, 3, 1, pp. 53-64:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/1228>.

- Shohamy E. (2001), *The power of tests: A critical perspective on the uses of language tests*, Pearson Education, Harlow.
- Shohamy E. (2009), "Language tests for immigrants: Why language? Why tests? Why citizenship?", in Hogan-Brun G., Mar-Molinero C., Stevenson P. (a cura di), *Discourses on Language and Integration: Critical Perspectives on Language Testing Regimes in Europe*, John Benjamins Pub Co, Amsterdam, pp. 45-59.
- Shohamy E. (2017), "Critical language testing", in Shohamy E., Or I. G., May S. (a cura di), *Language Testing and Assessment*, Springer, New York, pp. 441-454.
- Spolsky B. (1981), "Some ethical questions about language testing", in Klein-Braley C., Stevenson D. K. (a cura di), *Practice and problems in language testing*, Verlag Peter Lang, Francoforte, pp. 5-30.
- Spolsky B. (1984), "The uses of language tests: An ethical envoi", in Rivera C. (a cura di), *Placement Procedures in Bilingual Education: Education and Policy Issues*, Multilingual Matters, Avon, pp. 3-7.
- Van Avermaet P., Rocca L. (2013), "Language testing and access". in Galaczi E. D., Weir C. J. (a cura di), *Exploring Language Frameworks Proceedings of the ALTE Kraków Conference, July 2011*, Cambridge University Press, Cambridge, pp 11-44.
- Vedovelli M. (1992), "I nuovi alloglotti", in Mioni M. A., Cortelazzo M. (a cura di), *La linguistica italiana degli anni 1976-1986*, Bulzoni, Roma, pp. 107-128.
- Vedovelli M. (2012), "Mutamenti sociali e scenari linguistici per l'immigrazione straniera in Italia al tempo della crisi", in *Bollettino di italianistica*, 2, pp. 1-48.